

3°CLASSIFICATO NEL CONCORSO FIABE NATALIZIE 2°EDIZIONE

IL MIRACOLO DI NATALE

La neve scendeva incessantemente dalle montagne ed ormai tutto il paese iniziava ad assaporare l'aria natalizia. Nella chiesa il parroco preparava il suo presepe ed il freddo gelava i vetri delle case cittadine. Come ogni anno anche il vecchio campanile del duomo avrebbe suonato a festa ed il suo segnale si sarebbe udito fino al cielo ed avrebbe riecheggiato tra le montagne. Tutto il popolo era indaffarato nel comprare regali ai propri cari ed i negozi pullulavano di gente. Luci lampeggianti illuminavano ogni stradina e quartiere del paese, rendendo gli animi di chi ci abitava di buon umore. Negli usci delle case le nonnine canticchiavano le canzoncine di Buon Natale, rammentando le calze di lana per i nipotini, per deporci poi i regali che avrebbe portato, il buon uomo barbuto. E' sì il Natale è il periodo dell'anno in cui ci si sente tutti più buoni e generosi, ma soprattutto accadono spesso dei bei miracoli. Lucia era una bambina non vedente e per di più orfana di madre e di padre. Egli abitava in un collegio istituito da delle suore e ogni anno quando si avvicinavano le vacanze sia estive che invernali, lei si sedeva nella sua camera a piangere. Sperava sempre che un giorno qualcuno l'avesse adottata. Non che le persone interessate alle adozioni avevano pregiudizi, anzi il contrario. Lucia purtroppo aveva desiderio di avere una famiglia, ma nello stesso tempo era scontrosa con chiunque e tutto questo perché aveva il terrore di rimanere nuovamente sola. Con gli anni passati in collegio, si era creata in torno a se un mondo immaginario, una sorta di maschera protettiva verso se stessa, ma che allo stesso tempo era tolta quando il suo cuore le parlava. Due volte l'anno l'istituto dove risiedeva la piccola Lucia, era aperto al pubblico, vale a dire alle famiglie intenzionate ad adottare i bambini orfani. Come al solito, la bambina si dimostrava scontrosa e distaccata e spesso aggressiva, così facendo allontanava ogni spiraglio di uscita e di affetto che gli veniva proposto. Dopo i colloqui Lucia pentita, si ritirava nella sua cameretta e piangeva e accusava se stessa per quello che aveva fatto. Le suore, nonostante tutto il buon amore che le offrivano, non erano riuscite a farla liberare dal quel guscio che si era creato. Un giorno mentre se ne stava in camera, udì dei passi felpati che avanzavano verso di lei. Non pensava che fossero di un essere umano, ormai il suo udito era talmente esperto che sapeva benissimo che si trattava di un animale. Di colpo con un balzo sopraffino, un gattino nero con una macchia bianca in testa ed un campanellino agganciato ad il collare, s'adagiò sulle gambe di Lucia e lei iniziò ad accarezzarlo e a parlargli. Il piccolo animale non si fece sfuggire la possibilità di farsi coccolare e da quel giorno, saliva spesso sul tetto del collegio e raggiungeva la stanza della piccola per farle compagnia. Tra Lucia e Perla, (questo è il nome del gatto), nacque presto un'amicizia. Solo con un piccolo sforzo dell'animale, la bambina stava facendo cadere la sua maschera ed il suo piccolo mondo dava spiraglio ad un po' d'amore e speranza. Purtroppo un giorno dei tanti in cui Perla andava a trovare Lucia, iniziò a piovere incessantemente e per non fare bagnare il gatto, la piccola bimba lo tenne con se tutta la notte, facendolo dormire nel suo letto caldo. Perla però non era un gatto trovatello ed il collare lo dimostrava. I padroni non vedendolo rientrare, andarono a cercarlo. Il paese era piccolo e difficilmente un gatto passava inosservato, anche se dava più all'occhio una persona che un animale. Un vecchietto disse ai proprietari di Perla, la famiglia Bianchi, di aver visto un gatto nero con una macchia bianca ed un campanellino al collare entrare nel collegio delle suore, da una finestra. I padroni di Perla suonarono la campana del collegio e dopo poco la Madre Superiora s'apprestò ad aprire il portone

d'ingresso. Il gatto fu cercato in ogni luogo del piano terra, per poi passare ad esaminare, le stanze delle orfanelle. Lucia che si era già assopita con Perla nel suo letto, non s'accorsero di nulla, fino a quando si spalancò la porta ed entrarono i padroni del gatto e la Madre Superiora. Logicamente la suora era all'oscuro, del fatto che Lucia teneva in camera ogni giorno Perla e quindi si stupì nel vedere questo bel quadretto apparente, con la piccola che dormiva, abbracciata al gattino. Lucia si svegliò lentamente e Perla fece lo stesso, anche se non capì cosa stava accadendo. Il gatto balzò subito in braccio ai padroncini e la piccola cercò in vano di recuperarlo. Non so se l'incontro tra la bimba ed il gatto fu fortuito o no, ma Lucia era cambiata caratterialmente da quando aveva conosciuto Perla e l'affetto che quel piccolo batuffolo gli aveva donato, aveva aperto nuovamente il suo cuore. La piccola orfanella aveva ripreso ad amare e fidarsi della gente. La famiglia Bianchi disse a Lucia che quando lei voleva, poteva farsi portare a casa loro, per poter giocare con Perla, così senza rischiare che il gatto potesse cadere dai tetti o mettersi nei guai con gli altri animali. La piccola era entusiasta e questo le dava la possibilità di uscire di tanto in tanto dal collegio, con il consenso della Madre Superiora. Lucia con il passar del tempo, oltre ad affezionarsi sempre di più a Perla, iniziò a provare affetto per la famiglia Bianchi. Sentiva dentro di sé il cuore battere, ogni qual volta l'accarezzavano. Passò un anno ed il Natale era alle porte, questo significava quindi, gli ennesimi colloqui con le famiglie che cercavano di adottare gli orfani dell'istituto. Lucia era un po' più calma, ma allo stesso tempo nervosa perché quel giorno, non poteva andare a giocare a casa di Perla e doveva per l'ennesima volta, mettersi in mostra insieme agli altri bimbi, per cercare di trovare una famiglia. In cuor suo lei iniziava a sperare che la Famiglia Bianchi potessero adottarla, ma stavano aspettando la nascita di un bambino e quindi i suoi sogni erano dissolti nell'aria. Entrando nel gran salone del ricevimento, il cuore gli balzò in gola per l'odore che aveva captato. Tra le famiglie disposte ad adottarla, sentì il profumo dei padroni di Perla. La Madre Superiora sapeva fin da quel giorno che trovarono il gattino in camera di Lucia, che la Famiglia Bianchi, si era innamorata a prima vista della bimba, ma conoscendola, credevano che forse d'impatto avrebbe tirato fuori, un po' della vecchia maschera protettiva che si era portata dietro da anni. La suora pensò di usare un piccolo trucco, per far in modo che lentamente, Lucia s'affezionasse a loro per giungere al giorno dei ricevimenti, senza problemi. La piccola andò subito in braccio alla Famiglia Bianchi e da quel giorno, l'orfanella non vedente, lasciò cadere il suo muro protettivo e lo depose nel cassetto dei ricordi. Ora aveva trovato una mamma, un papà ed un gatto che gli volevano bene. Il Natale aveva fatto nuovamente il suo miracolo.